

L'ANIMA

L'acronimo V.I.T.R.I.O.L. che viene usato nella letteratura alchemica, è formato dall'espressione latina *Visita Interiora Terrae Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem*, che significa "Visita l'interno della terra, e rettificando troverai la pietra nascosta che è la vera medicina".

L'alchimista scava la terra. Scavare o penetrare la terra è il primo passo del processo alchemico. La terra è il corpo, o se stessi. Penetrare la terra corrisponde a penetrare, conoscere, il proprio sé interiore.

Siamo quindi invitati a discendere nella terra, negli inferi, nell'inconscio. La terra è il simbolo dell'uomo fisico. L'uomo deve prendere coscienza del suo mondo interiore, di chi è, cosa sta facendo, quali sono le sue motivazioni. Una volta rivolta l'attenzione verso l'interno, si scoprirà un mondo nuovo: gli inferi dell'Ade, il regno oscuro delle ombre e dei mostri.

Questa discesa viene anche chiamata *regressus ad uterum*, "ritorno nell'utero", un termine che viene spesso usato nei riti d'iniziazione. È un ritorno simbolico a un particolare stato primordiale dell'essere che accomuna ogni uomo nell'inconscio collettivo.

Nel profondo dell'uomo, nell'oscurità della sua psiche, risiedono i moventi delle sue azioni. Dunque il *regressus ad uterum*, il prendere coscienza di questi moventi profondi, è una condizione necessaria per entrare nella zona di morte illuminata dalla luna, e successivamente sperimentare la rinascita. Terra Mater, la Madre Terra, è sempre stata collegata alla nascita, con l'unione tra uomo e donna (conscio e inconscio); unione dalla quale la nuova vita sgorgnerà dopo la morte. I popoli primitivi svolgevano le loro iniziazioni al buio o sottoterra, ad esempio nelle grotte. In Egitto, le iniziazioni si svolgevano nelle piramidi o nelle cripte interrate dei templi. In Persia si usavano principalmente nelle grotte, mentre gli indiani d'America avevano apposite capanne. I misteri di Mitra venivano eseguiti in templi costruiti sottoterra.

Nella mitologia greca, Orfeo discese nell'Ade per cercare Euridice (il simbolo della sua anima perduta). Il Dio hindù Krishna discese negli inferi per cercare i suoi sei fratelli (i sei chakra, essendo Krishna il chakra della corona).

Nell'alchimia, l'entrata dell'inconscio è spesso rappresentata dall'entrata delle grotte, da racconti di viaggi negli inferi o strani luoghi lugubri del mondo. Talvolta si trova negli scritti alchemici la rappresentazione del re che fa il bagno. L'acqua, alchemicamente parlando, rappresenta proprio l'inconscio. Il Re, che è invece la nostra coscienza, vi si immerge proprio per venire a contatto con i suoi contenuti e così portarli alla luce, alla propria coscienza.

Un altro modo in cui questo contatto tra coscienza ed inconscio viene rappresentato è il simbolo della "coniunctio" (congiunzione) o "concepito" (concezione) tra il Re e la Regina, che avviene principalmente nell'acqua, in una sorgente o in una fontana. La Regina quindi rappresenta il femminile, l'acqua, l'inconscio.

La discesa nell'inconscio non è priva di pericoli. Nella mitologia l'eroe penetra gli inferi per lottare contro mostri e demoni. La Grande Madre gli appare sotto forma di un essere

terribile, spesso il Signore della Morte. Per il suo coraggio e la sua audacia, la Grande Madre, Dea della fertilità, gli offre grande conoscenza e grande saggezza.

Quando nell'alchimia si lavora con i metalli (così vengono chiamate le passioni e le emozioni dell'uomo), il piombo viene usato come materiale iniziale. Gli alchimisti dicono che nel piombo vi è un demone che può causare la pazzia. Il piombo è sotto il dominio di Saturno, il Dio della malinconia, che causa disturbi e visioni demoniache. Il piombo, il più impuro dei metalli, deve essere trasformato nel metallo puro, l'Oro, simbolo dello Spirito. In generale, il piombo rappresenta le passioni inferiori e più terrene dell'uomo. E' su di loro che l'alchimista opera, rettificandole (rectificando) e sublimandole sempre più.

“Rectificando” significa “correggere” gli aspetti negativi della propria psiche, purificare le emozioni negative. Serve a drizzare ciò che è cresciuto storto durante la vita. L'alchimista deve purificarsi da tutta la “sporcizia”, da tutte le sue “scorie”. Deve lavare “il corpo” per migliorarlo e perfezionarlo. I metalli devono essere purificati da “elementi esterni impuri e distruttivi”. I metalli in questo caso possono essere interpretati come emozioni.

Entrare nell'inconscio significa anche entrare nell'inconscio collettivo che tutti condividiamo. Nella mitologia greca vi era il Tartaro, nome originariamente usato per indicare gli inferi. Il Tartaro è il mondo psichico nel profondo dell'uomo, dove risiedono tutti gli istinti inferiori, come la brama di uccidere e distruggere, la sete di sangue, la paura, l'odio, la vendetta, il desiderio di potenza eccetera. Non è facile da ammettere a se stessi, ma tutte risiedono in noi. Abbiamo represso tutte le nostre emozioni oscure confinandole nel profondo regno del Tartaro. Questa è l'eredità umana, risalente a tempi antichi.

È compito dell'uomo conoscere, sentire ed essere responsabile di tutte le proprie emozioni. Esse non devono essere semplicemente repressi, poiché così facendo si otterrebbe l'unico effetto di “comprimerle” in qualche angolino della propria psiche, dal quale potrebbero emergere quando meno ce le aspettiamo. Vanno invece sublimare, cambiate e trasmutate in sentimenti più elevati. La repressione incatena l'uomo proprio agli oggetti che reprime, ma la purificazione li trasmuterà in elementi positivi, portandolo più vicino alla sua vera essenza. Fin quando non intraprenderemo consapevolmente la Grande Opera, dolore e sofferenza disturberanno le nostre vite. Dobbiamo affrontare i mitici mostri nella profondità del nostro inconscio e illuminarli. Essi fanno parte dell'essere umano. Non possiamo scartarli, ma possiamo controllarli, dominarli, imparare da loro, e trasformarli in servitori del Divino. I mostri non sono mostri di per sé. Sono soltanto caratteristiche della natura umana che sono state distorte o che quantomeno non ci sono più utili. Noi possiamo rettificarle ed utilizzarle a nostro vantaggio, per ascendere alla Consapevolezza del Sè.

Questo compito non è per l'aspirante iniziato. È soltanto per gli audaci che osano affrontare l'oscurità dell'anima. Il coraggio di molti fallirà, ed essi torneranno a casa. Perciò il pellegrino non intraprende un sentiero facile, perché il mondo del piacere non è più suo. Egli ha scelto il percorso di Arete (Dea della Virtù), che lo porta verso molti pericoli e strade difficili, in solitudine e con fatica, ma infine diverrà immortale.